CINEMA SAN GIUSEPPE BRUGHERIO

CINEMA ESTATE 2025

Giovedì 26 giugno 2025 - ore 21.15

Il caso Belle Steiner

di *Benoît Jacquot* con *Guillaume Canet, Charlotte Gainsbourg, Kamel Laadaili, Pauline Nyrls*
Francia 2024, 100'

Eccolo il noir più intrigante della stagione. Viene dalla Francia ed è tratto da un romanzo di Georges Simenon, *La morte di Belle*. Parla dell'ambiguità del male, delle perversioni che diventano abitudini, del malessere della provincia, in apparenza quieta e perbene, in realtà travolta dai sensi di colpa, dal malanimo e dalla cattiva coscienza. Eccolo qui, *Il caso Belle Steiner*, noir esistenziale di Benoît Jacquot.
Che qualcosa non vada nella vita di Pierre e Cléa è subito evidente. Lui, Pierre, è un professore di matematica anaffettivo, enigmatico, poco connesso con i suoi studenti, prigioniero di un'inerzia patologica che lo spinge a isolarsi nella sua stanzetta per certi studi sui numeri che nessuno capisce. In compenso, l'uomo, con il permesso di Hitchcock, spia dalla finestra una bella vicina di casa mentre si spoglia (…). Lei, Cléa, ha un negozio di ottica e soffre per quel marito taciturno e lontano. I due ospitano in casa la figlia adolescente di un'amica di Cléa, la deliziosa Belle che, scopriremo più avanti, conduce una vita disordinata. Quando Belle viene trovata strangolata nella sua stanza al rientro da una notte brava e Pierre è l'unico testimone indiretto del delitto, l'unica persona in casa mentre si consumava la tragedia, sarebbe facile dire che il caso Belle Steiner è risolto.
Invece (…) la storia avrà sviluppi complicati, ipnotizzanti e anche affascinanti, con continui colpi di scena. Senza cambiare il ritmo vischioso del racconto, Benoît Jacquot, 78 anni, finito anche lui nel calderone delle accuse di molestie, sembra portare il film verso una tortuosa soluzione del mistero. Poi però ribalta la prospettiva e tutta l'architettura del delitto viene messa in discussione sino allo spiazzante finale. (…)
Simenon ambientava il romanzo negli Anni Sessanta. Benoît Jacquot attualizza, alludendo al fatto che nulla è cambiato. La sua è una ricerca antropologica prima che un'esplorazione noir, con molte citazioni, chiose, rimandi e un'ambientazione autunnale, liquida, uggiosa. Sotto osservazione, le perversioni che, come un fiume inquinato, scorrono sottotraccia, l'altalena morale, il pressing delle convenzioni, le maschere del perbenismo, la fretta, di fronte all'irreparabile, di trovare un colpevole che cancelli il senso di responsabilità individuale. Pierre è condannato senza appello: l'incubo non finirà mai. Davvero eccellenti gli interpreti (…)

Paolo Baldini – Corriere della Sera

Il caso Belle Steiner di Benoît Jacquot, ad oggi è uscito solo in Italia grazie a Europictures. Il film (del 2024) fino ad ora era stato condannato all'invisibilità dalle accuse di molestie rivolte al regista (…). Per cercare di salvarlo la produzione ha inutilmente inserito prima dei titoli di coda un messaggio che condanna ogni persona coinvolta in molestie sessuali di genere. Comunque nei confronti di Jacquot il processo non è nemmeno stato istruito ma pare che la condanna sia stata già emessa, dinamica che non è distante da quello che accade al protagonista di *Il caso di Belle Steiner*. La pellicola è tratta da La morte di Belle di Georges Simenon, strepitoso romanzo del periodo americano, scritto nel 1951 in Connecticut. (…)
Il romanzo è già stato portato sullo schermo nel 1961 da Édouard Molinaro (*Chi ha ucciso Bella Shermann?*), ritorna in una versione che Benoît Jacquot ("per me è una sfida fra colpa e innocenza") sposta nella provincia francese, dove Belle è una ragazzina disinibita e molto attiva sui social, Pierre insegna matematica al Liceo Simenon ed è affiancato dalla moglie Cléa che gestisce un negozio di ottica e si impegna nella piccola comunità. Nel romanzo è una figura in secondo piano, opaca e distante, incapace di passioni. Nel film assurge al ruolo di coprotagonista. Grande novità, insieme a un finale molto meno estremo più attento a lasciare aperto ogni scenario. La coppia Canet- Gainsbourg è assolutamente perfetta nel restituire allo spettatore quei temi camusiani come la solitudine, l'incomunicabilità, il senso di estraneità al mondo che nutrono il libro. Il coro dei personaggi che li circonda, siano vicini, giornalisti, inquirenti, amici, alunni, ha un tono inquisitorio che spinge la coppia verso una sorta di afasia esistenziale. Il peso della società con le sue regole, i suoi controlli, i suoi riti di apparenza, le diseguaglianze di ceto e di sesso sono trattati da Benoît Jacquot con acume e apparente distacco. Splendida la scelta di lavorare sulla luce: facendo uscire ed entrare i protagonisti dall'ombra con una carica metaforica evidente. Pierre, non troppo interessato a dimostrare la propria innocenza, finisce per assumere il proprio destino, dall'interno di una condizione morale e sociale che non dà tregua: viene allontanato dalla scuola in attesa di sviluppi, la vita sociale è azzerata, le cene con gli amici sono imbarazzanti. Si trova in un ingranaggio al quale non può sfuggire: quello della propria limitatezza, anzi finisce per scegliere l'oscurità. Aderisce all'idea che gli altri hanno di lui. A ben guardare è ciò che accade anche a Belle da morta: diventa quello che il mondo vuole.

Massimo Rota – Duels.it

(…) Il Pierre interpretato con aderenza da un intontito ma all'occorrenza fascinoso Guillaume Canet sembra (…) la vittima perfetta di una società che giudica e manda al macero sia lui, uomo asociale e restio a farsi coinvolgere dalla grancassa della morbosità pubblica, che perfino la ragazza uccisa, Belle, la cui condotta libertina, una volta scoperta, viene evidenziata con malfidato cinismo dai giornalisti e dai vicini. Il bersaglio di Jacquot non è quindi il suo atarassico protagonista (…) ma gli spettatori del 2025: il regista francese si diverte infatti sadicamente ad accumulare indizi sempre più frustanti (il voyeurismo sulla procace vicina spiegato come un gioco sessuale a due) che però, improvvisamente, prendono un'unica accelerata di senso che increspa la visione e le certezze accumulate fino ad allora. *Il caso Belle Steiner* diventa allora una vertigine cinematografica che il mirabile giallo di stampa tipicamente simenoniano – ovvero con una labile detection ma robusta introspezione psicologica – rende un buon studio su anime che, ben prima di venire coinvolte in un delitto, sono effettivamente già morte. O incarcerate in una grigia routine matrimoniale che nemmeno il delitto è in grado di ravvivare.

Mario Turco – Sentieri Selvaggi